



Insieme
per un' **opera** più grande

XVI

CONGRESSO PROVINCIALE
CONFARTIGIANATO
RAVENNA

relazione del Presidente Provinciale
Riccardo Caroli

Sabato 8 ottobre 2016
Palace Hotel - Milano Marittima (Ra)

> www.confartigianato.ra.it



Autorità, Graditi Ospiti, Colleghi Imprenditori, Signore e Signori,

è con piacere che vi porgo il caloroso benvenuto della Confartigianato della Provincia di Ravenna e vi ringrazio per la vostra partecipazione ai lavori del nostro XVI° Congresso Provinciale.

Nonostante sia al secondo mandato, mi è difficile nascondere l'emozione per l'incarico affidatomi dal Consiglio Direttivo Provinciale riunitosi lo scorso mercoledì 28 settembre, di rappresentare per i prossimi quattro anni nella veste di Presidente, le 4.000 imprese associate alla Confartigianato della provincia di Ravenna.

E' un incarico prestigioso che mi riempie di orgoglio e farò quanto nelle mie possibilità per onorarlo, consapevole della opportunità che mi è stata offerta, ma anche della grande responsabilità che è insita nel ruolo, maggiormente in questi momenti di perdurante difficoltà per il nostro sistema economico e sociale.

Mi conforta l'esperienza vissuta in questi quattro anni di primo mandato che mi ha dato modo di conoscere la solidità del Sistema Confartigianato ed apprezzare i colleghi dirigenti imprenditori, gli associati, la squadra dei funzionari e dei collaboratori di Confartigianato: persone capaci e soprattutto motivate da una grande passione per l'impegno associativo, la cui collaborazione agevolerà certamente il mio impegno.

Per svolgere al meglio questa funzione, sono certo che potrò contare sulla disponibilità e sulle idee dei Vice Presidenti che siedono con me al tavolo della presidenza, Lara Gallegati, Chiara Roncuzzi, Davide Servadei e il Presidente della Confartigianato Servizi Giuseppe Mauro Ghetti, che ringrazio tutti fin da ora per la loro amicizia.

Con la giornata di oggi e quindi con la celebrazione del nostro XVI° Congresso Provinciale completiamo un lungo percorso che a partire dalla primavera scorsa ha visto svolgersi prima le assemblee di categoria e poi quelle a livello territoriale.

Non una inutile o datata liturgia, ma un fondamentale momento di incontro che ha dato voce ad ognuno dei nostri Associati, li ha messi in contatto, ne ha animato la discussione e la partecipazione.

In un tempo nel quale i social media e la rete ci hanno abituato a tener conto soprattutto della cosiddetta società liquida, Confartigianato è ancora orgogliosamente legata ai propri aderenti, che ogni quattro anni sono chiamati a scegliere in piena libertà e trasparenza i propri rappresentanti per la guida dell'Associazione.

Non è questione di essere retrogradi o fuori dal tempo, al contrario: è la responsabilità che ogni giorno sentiamo su di noi, chiamati a rappresentare e tutelare la parte più vitale ed attiva di questo Paese, ma anche a continuare il cammino di una delle Associazioni più autorevoli e responsabili tra quelle che danno voce alle imprese.

L'Associazione rimane fedele a sé stessa anche in un momento storico nel quale il ruolo della rappresentanza è messo in discussione, malconsiderato o svilto.

Lobby? Certo, siamo orgogliosi di rappresentare con tutte le nostre forze e la nostra onestà intellettuale, gli interessi delle imprese aderenti, perché sono loro a essere, da sempre, la migliore risposta a favore del progresso economico e sociale del nostro territorio.

Lo facciamo da sempre alla luce del sole, con pubbliche assemblee o riunioni di categoria o di rappresentanze territoriali, perché la cosa peggiore, per una Società, è quando gli interessi e le politiche diventano sotterranee, opache, decise in qualche vertice o cerchia di "amici degli amici".

L'Associazione è il contrario: è impegno sociale, a favore della libertà di impresa e dello sviluppo economico.

I posti di lavoro ed il futuro delle giovani generazioni si creano così: con poche regole, chiare, semplici, ma rispettate da tutti; assicurando alle Aziende la possibilità di investire e di competere sul mercato.

Il tempo che viviamo e di cui siamo i protagonisti ci costringe a confrontarci con grandi cambiamenti e noi dobbiamo essere all'altezza della sfida che ci viene presentata e, pur consapevoli della dimensione globale dei problemi e delle questioni, non dobbiamo esimerci dal portare il nostro contributo, ovviamente per i livelli di competenza.

Questo fa parte dei nostri doveri di Associazione provinciale di Artigiani e Piccoli Imprenditori, appartenenti alla più grande e rappresentativa Confederazione Nazionale del settore, la Confartigianato, che qui oggi ci onora con la presenza del Vice Presidente Nazionale Vicario Marco Granelli, che cordialmente saluto e ringrazio unitamente al Segretario della Federazione Regionale Gianfranco Ragonesi.

La situazione economica nonostante alcuni segnali in controtendenza continua a produrre effetti negativi.

Da anni stiamo vivendo un momento difficile: molte Aziende hanno chiuso i battenti, ma molte altre hanno stretto i denti e sono riuscite ad arrivare fino ai giorni nostri.

Pare che l'instabilità economica stia un poco alla volta mollando la presa sull'Occidente e anche la nostra provincia potrà cominciare a respirare meglio e a guardare con maggiore fiducia al futuro.

Ma se vogliamo incrementare questo percorso appena avviato, occorre tutti insieme orientare le scelte del sistema Paese, ricomprendendo in questo anche le comunità locali per raggiungere un obiettivo più grande, e cioè quello della crescita stabile.

Questo è il motivo per cui abbiamo voluto titolare questa nostra assise congressuale "Insieme per un'opera più grande".

Le capacità del nostro stare insieme che si fondono nella rappresentanza dell'economia reale, significano esperienza e capillarità di presenza sul territorio, e si coniugano con responsabilità e coraggio, doti che oggi tutti dobbiamo custodire con cura per non perdere la speranza nel futuro delle nostre aziende.

Quattro anni fa in occasione del nostro XV° Congresso, eravamo agli albori della decisione assunta dal Governo in tema di riordino delle Amministrazioni Provinciali.

Di recente anche la nostra Amministrazione Provinciale ha assunto i connotati previsti dalla riforma.

Ma questo per noi è insufficiente; occorre con grande dinamismo creare le condizioni per la condivisione politica e amministrativa che favorisca la gestione di un territorio allargato che è la "Romagna".

Oggi il dibattito su come attivare le macro aree previste dalla riforma emanata dalla Regione Emilia Romagna è fermo e non vediamo segnali incoraggianti.

Si parla solo della Città Metropolitana ma anche gli altri territori di questa regione hanno necessità di conoscere in tempi brevi l'entità delle novità apportate dalla nuova architettura istituzionale.

Questo perché vogliamo che il tema della "competitività delle imprese" sia considerato come un elemento centrale rispetto alle modalità con cui si andranno a determinare i nuovi assetti istituzionali - territoriali.

Sarebbe un grave errore infatti se il riordino, oltre ad interessare la riduzione della spesa pubblica, non pensasse di ridare efficacia ed efficienza ad una pubblica amministrazione alcune volte lontana dalle vere esigenze delle comunità locali, dei cittadini e delle imprese.

Ribadisco: quello che ci preme e che rivendichiamo con forza è che l'aggregazione territoriale rappresenti davvero una nuova opportunità per la competitività delle nostre aziende, non una semplice sommatoria degli attuali costi e burocrazia.

Quanto sia complicato cambiare è testimoniato da quanto non siamo riusciti a fare in tema di riordino delle Camere di Commercio.

Come Confartigianato abbiamo fin da subito ritenuto che il nostro punto di caduta fosse rappresentato dalla costituzione di una unica Camera della Romagna e per questo ci siamo battuti nelle sedi istituzionali rimarcando la nostra contrarietà verso altre soluzioni.

Non intendo riaprire il dibattito, ma sicuramente ed in maniera inequivocabile abbiamo perso una opportunità per rafforzare quel legame territoriale che a parole ci unisce tutti e che è la Romagna ...ma poi nei fatti le cose cambiano.

Abbiamo perso una battaglia ma non la guerra e quindi per quanto ci riguarda continueremo a costruire ponti per rilanciare questo legame.

Ora dovremo dialogare con Ferrara, e se per noi questa soluzione rappresenta un ripiego, daremo in maniera responsabile, il nostro apporto affinché si identifichi una Camera di Commercio che sia in linea con le necessità delle imprese che sono insediate sul nostro territorio.

Abbiamo bisogno anche di pensare se vi può essere una evoluzione in senso migliorativo delle esperienze amministrative legate alle Unioni dei Comuni.

Diamo un giudizio positivo per quanto fin qui fatto tramite questa modalità di aggregazione tra i Comuni di questo territorio, ma riteniamo maturo il tempo perché si apra un serio dibattito sul tema della fusione dei comuni.

Su questo argomento, abbiamo promosso nella scorsa primavera, un momento di riflessione con la partecipazione dell'Assessore regionale Petitti e del nostro Presidente Granelli e alla presenza di tutte le amministrazioni comunali del territorio e di quelle confinanti.

Il sentimento che oggi sembra prevalere nell'affrontare questo argomento è la paura, la paura di perdere la propria identità, quella di perdere i servizi.

In realtà, se i processi amministrativi vengono gestiti per il bene delle comunità e delle imprese, le fusioni possono essere un'occasione irripetibile per dare un futuro alle comunità più o meno piccole, che altrimenti rischiano di rimanere stritolate dai tagli sulla parte economica, dall'aumento della spesa sociale dettato anche da tutto quello che sta accadendo fuori dai nostri confini.

La fusione è prima di tutto la capacità di capire che solo mettendosi insieme e facendo massa critica, si può andare oltre le difficoltà che in certi ambiti sono anche strutturali, perché il modello che da sempre esiste, è andato in crisi di fronte ai profondi mutamenti che il mondo sta vivendo.

Non pensiamo che questa sia la medicina che risolve tutti i mali e che sia somministrabile ovunque, ma sarebbe poco lungimirante non approfondire i pro e i contro, così come stanno facendo i Comuni di Castelbolognese e Solarolo che hanno deciso di attivare uno studio di fattibilità per la fusione tra i loro Comuni.

Noi non siamo contrari alla politica, anzi sentiamo il bisogno di una buona politica fatta con passione, perché una politica che abdica al proprio ruolo condanna il Paese al vuoto di prospettiva.

E' per questo che avvertiamo la necessità di poter contare su una classe dirigente davvero motivata e preparata, che ascolti le persone e si faccia carico dei loro problemi.

Siamo pertanto tra quelli che chiedono di avere uno Stato semplicemente più "semplice", che permetta una migliore governabilità e che semplifichi e velocizzi il procedimento legislativo.

Su questi temi non possiamo permetterci altri ritardi.

E visto che parliamo di politiche nazionali, ci aspettiamo che nella prossima legge di stabilità siano attuate quelle misure di semplificazione e riduzione degli oneri previste nella delega fiscale e finora rimaste inattuato: tassare i redditi delle imprese in contabilità semplificata secondo il criterio di cassa e non di competenza per poter pagare le tasse dopo l'incasso delle fatture; consentire la deducibilità totale dell'IMU sugli immobili strumentali; unificare IMU e TASI in una imposta unica sui servizi; introdurre l'IRI, la nuova imposta sul reddito d'impresa, per dare concreti benefici fiscali a chi reinveste gli utili nella propria azienda; innalzare la franchigia IRAP; introdurre la neutralità fiscale per le cessioni d'azienda a titolo oneroso.

Senza l'attuazione di questi provvedimenti, ancora una volta avremo perso l'occasione per imprimere una svolta alla politica fiscale italiana e per sostenere davvero il rilancio delle piccole imprese.

Anche il nostro sistema associativo non può sfuggire alla riflessione di ripensare al suo ruolo e come questo debba essere interpretato alla luce dei nuovi assetti che caratterizzano e caratterizzeranno il nostro territorio.

Se vogliamo continuare ad essere protagonisti della rappresentanza, se vogliamo corrispondere alle nuove necessità delle Aziende associate e delle start up, se vogliamo essere considerati interlocutori nel rapporto con il riassetto della Pubblica Amministrazione e con le società di scopo ad essa collegate, se vogliamo evitare inutili dispersioni nel confronto con l'Azienda Sanitaria della Romagna o con il Sistema Universitario della Romagna; se vogliamo tutto questo, risulta del tutto evidente che rimanendo quelli che siamo non saremo in grado di dare tutte quelle risposte affermative ai quesiti precedentemente esposti.

Quindi, senza fare scelte avventate e neppure salti nel buio, ritengo che a partire dai prossimi mesi dovremmo dedicare parte del nostro tempo per incontrare le Confartigianato più prossime alla nostra e capire se abbiano la stessa visione e condivisione sul futuro del nostro sistema Associativo.

Questo ritengo che sia l'impegno che spetta al gruppo dirigente che è stato chiamato a reggere le sorti della Confartigianato per i prossimi quattro anni, dopo di che sarà il Consiglio Direttivo Provinciale, che è il massimo organo di governo di Confartigianato, ad assumere l'eventuale decisione tenendo conto degli scopi sociali, delle strategie, degli obiettivi e delle funzioni.

Ora vorrei trattare alcuni argomenti che ci appartengono e che fanno parte della nostra vita quotidiana sia come imprenditori che come cittadini.

Voglio aprire questa riflessione con un'affermazione di principio: il lavoro è la prima tra le priorità che dobbiamo avere.

In questi anni non semplici, lo sforzo fatto dall'imprenditoria locale è stato un punto di forza che ha sorretto il sistema socio economico del nostro territorio.

Gli imprenditori hanno dimostrato, con i fatti, la volontà di resistere, anche quando i conti ed i bilanci consigliavano altro.

Lo hanno fatto cercando di mantenere intatta, per quanto possibile, la capacità delle proprie aziende di rispondere alla ripresa, quando questa si sarebbe presentata, preservando prima di tutto la propria forza lavoro, i propri dipendenti, anche quando tutto *'remava contro'*, dalle difficoltà del credito, ai pagamenti sempre più lunghi, alle statistiche che, dal 2007 ad oggi, non hanno mai indicato segnali incoraggianti.

Oggi, dove uno spiraglio sembra intravedersi, c'è bisogno di dare fiducia e, ove possibile, fare scelte che diano un nuovo impulso al nostro sistema economico.

Ritengo che gli Enti Locali abbiano la possibilità di farlo e chiediamo che lo facciano: già sarebbe un grande risultato evitare provvedimenti che deprimono la vocazione di sviluppo di questo territorio.

Favorire il lavoro e soprattutto il nostro sistema economico significa andare a modificare il Piano Regionale dell'Aria (PAIR 2020).

Su questo punto il Tavolo Provinciale delle Associazioni Imprenditoriali ha espresso pubblicamente e puntualizzato con chiarezza le proprie preoccupazioni, che chiediamo siano tenute nella massima considerazione.

Il PAIR 2020 nasce e si sviluppa in una fase storica fortemente critica per tutti i settori economici ed è pertanto indispensabile che le misure che si vorranno introdurre, tengano conto non solo dei dati ambientali, ma anche degli effetti e delle ricadute economiche che avranno sulle imprese della provincia.

In particolare preoccupa il fatto che una errata lettura del contesto (che non può prevedere misure relative alle imprese emiliano romagnole senza metterle in relazione a quanto accade nelle regioni limitrofe) richieda alle imprese sacrifici troppo elevati per la riduzione di un inquinamento che, rilevato sul nostro territorio, è prodotto anche in altre zone d'Italia e frutto della mobilità a lungo raggio che attraversa una Regione-cerniera del nostro Paese.

Non possiamo nascondere le preoccupazioni che emergono dalla lettura del Piano, dove è previsto il "saldo zero" per le attività manifatturiere, poiché è necessario definire in maniera chiara e inequivocabile cosa si intenda per emissioni significative.

Sovrastimare le reali possibilità di miglioramento della qualità dell'aria nel nostro territorio significa bloccare sul nascere eventuali investimenti produttivi.

L'applicazione acritica di un criterio come la dinamica a saldo zero infatti potrà comportare la non fattibilità a priori di nuove iniziative imprenditoriali, anche se caratterizzate dall'applicazione delle migliori tecniche disponibili.

Cosa analoga riguarda la limitazione del traffico all'interno dei centri abitati, dove per i comuni con oltre 30.000 abitanti il PAIR 2020 ha sottovalutato le gravi conseguenze in termini di accessibilità che deriverebbero dall'applicazione delle norme.

Sono infatti previste nuove aree pedonali ed estensioni delle Zone a traffico limitato (ZTL) per tutta la superficie dei centri abitati.

Soluzioni come quelle prefissate dal Piano prefigurano un quadro di tale limitazione dell'accessibilità dei Centri cittadini da far temere per la sopravvivenza delle imprese insediate.

Naturalmente i provvedimenti prefigurano anche per la cittadinanza situazioni di disagio, causa le limitazioni alla mobilità.

Se le preoccupazioni maggiori riguardano l'accessibilità ai Centri storici, ve ne sono anche altre: le limitazioni al traffico sarebbero addirittura estese a tutto il centro abitato (da segnale di "inizio" a segnale di "fine"), con modifiche alla viabilità cittadina e conseguentemente con ulteriori riflessi negativi per il sistema produttivo.

Analogo provvedimento che sconta le stesse criticità di base insite nella filosofia del PAIR 2020 e cioè di non tenere conto in maniera sufficiente degli effetti e delle ricadute economiche sulle imprese e sui cittadini, è la nuova legge regionale sui rifiuti.

Una piccola annotazione: una norma regionale che intende pianificare gli obiettivi di recupero, non può non tenere conto che nella nostra Regione oltre l'85% dei rifiuti viene prodotto e smaltito a proprie spese dal sistema imprenditoriale e solamente il 10% va in discarica.

Se ci venisse chiesto da quale settore economico partire per dare una scossa al mercato economico del territorio ravennate, non avremmo esitazioni nell'indicare il settore delle costruzioni che nel nostro territorio annovera quasi il 40% delle imprese, e che in questi anni è quello che ha subito la recessione più pesante e la più drammatica perdita di posti di lavoro: dal 2008 al 2015, tra imprese e lavoratori, abbiamo perso oltre il 50% degli addetti.

Le scelte locali sulle regole urbanistiche (RUE - Regolamento Urbanistico Edilizio) e quelle relative agli appalti pubblici possono realmente incidere e dare una spinta alla ripresa.

Tale Regolamento, se vuole produrre gli effetti attesi anche nei confronti di un comparto che rischia l'estinzione, deve prevedere reali e tangibili incentivi all'adeguamento sismico e all'efficientamento energetico degli immobili esistenti.

Chiediamo alle Amministrazioni Comunali di mettere più coraggio in queste scelte, e oltre a prevedere incentivi urbanistici, percorsi autorizzativi dedicati e veloci, occorrono anche incentivi fiscali con detrazioni sulle imposte comunali sugli immobili (TASI e IMU).

Riteniamo che il RUE sarà utile al rilancio del settore delle costruzioni, e a creare un importante circolo virtuoso in termini economici ed occupazionali, solo se riuscirà a "far passare" il messaggio che oggi ristrutturare casa è burocraticamente facile, che gli incentivi statali (del 65 o 50 per cento) accompagnati da quelli urbanistici danno reali opportunità economiche.

Sul tema degli appalti pubblici, ribadiamo le proposte che sono state avanzate, circa due anni fa, in un documento promosso dalla Cassa Edile e sottoscritto da tutte le parti sociali, Associazioni Imprenditoriali e Sindacati dei lavoratori, documento inviato a tutti i Sindaci dei Comuni del nostro territorio e del quale se ne chiede l'applicazione.

Questo per noi rappresenta una delle principali modalità per il rilancio del settore delle costruzioni, promuovendo e rafforzando la collaborazione tra il mondo delle piccole e medie imprese edili e gli Enti Locali, unitamente alla ripartizione in lotti funzionali che dovrà far parte della programmazione triennale e dell'elenco annuale dei lavori pubblici.

Inoltre siamo convinti che riuscire ad avere all'opera aziende locali, insediate e presenti sul territorio, sia da considerarsi un valore aggiunto per gli Enti appaltanti, perché l'incidenza di problemi insoluti e relativo contenzioso sarebbe certamente inferiore, con un gradimento superiore da parte dell'opinione pubblica, della cittadinanza, degli utenti.

L'imposizione fiscale locale è materia che rischia di togliere il sonno agli imprenditori.

L'introduzione dell'IMU prima, della TARI e della TASI dopo, ha notevolmente appesantito la pressione fiscale locale con aumenti nel quinquennio 2011 – 2015 che hanno superato in alcuni casi il 100%.

La TARI è purtroppo l'ultimo esempio di una serie di interventi che appesantiscono cittadini e imprese.

Confartigianato, ha più volte sottoposto all'attenzione dei Sindaci, che con l'introduzione della TARI, la tassa sui rifiuti che prevede il pagamento in base alla metratura di capannoni e aree scoperte, il sistema delle Imprese ha registrato aumenti rilevanti, che in alcuni casi hanno superato abbondantemente il 50%.

Nel corso di vari incontri, era stato assicurato che tutti i produttori di rifiuti speciali (rifiuti che non possono essere conferiti nei cassonetti e per i quali le imprese pagano direttamente lo smaltimento) avrebbero mantenuto inalterata l'opportunità di ottenere gli sgravi consentiti negli anni precedenti con la tariffa rifiuti, così come era stato richiesto la modifica del Regolamento allo scopo di semplificare l'accesso a tali sgravi, evitando l'inutile iter burocratico da ripetersi tutti gli anni.

Anche a seguito di queste rassicurazioni, alcuni mesi fa il Tavolo delle Associazioni Imprenditoriali ha inviato formalmente le proprie Osservazioni nelle quali questi punti erano definiti come prioritari.

Purtroppo a tutt'oggi non è così e alcune imprese che nello svolgimento della propria attività producono rifiuti speciali, non possono godere più gli sgravi, che in vigenza della tariffa rifiuti invece avevano.

Comprendiamo la necessità di recuperare i costi fissi dello smaltimento ma proprio per questo è inaccettabile ed incomprensibile che l'imprenditore debba sostenere un onere per un servizio che non riceve: se questa non è una "gabella" ditemi voi come la dobbiamo chiamare.

Non ci stancheremo mai di sottolineare i danni provocati da chi pratica l'abusivismo e la contraffazione.

In questo Paese c'è chi paga le tasse, le imposte, i contributi, è in regola con autorizzazioni, comunicazioni periodiche obbligatorie, registri dei rifiuti, contabilità e c'è chi si nasconde facendo l'abusivo, ed offrendo ai propri possibili "clienti" uno sconto molto facile, visto che Iva e pressione fiscale gli sono sconosciuti. E c'è poi chi trae facile profitto dalla contraffazione, spesso a discapito della sicurezza dell'utente finale perché utilizza materie non conformi o producendo sfruttando il lavoro nero e minorile.

Chi è in regola crea posti di lavoro, rende possibile ai propri dipendenti una vita normale, fatta di garanzie pensionistiche e rispetto della sicurezza sul lavoro, mentre gli altri distruggono tutto questo, mortificando il concetto stesso di società civile e rispetto delle regole.

Occorre evitare che chi vuole essere in regola, sia indifeso rispetto a chi bara.

Grazie alla lungimiranza dei sistemi associativi, nel nostro territorio è da tempo condiviso un protocollo sottoscritto da tutti i Comuni e dalla Camera di Commercio, che ha permesso in questi anni di arginare questo fenomeno ma che necessiterebbe di una ulteriore stretta sulla scorta degli eccellenti risultati ottenuti sul fronte del contrasto all'abusivismo e alla contraffazione di prodotti in questa stagione estiva sulle nostre spiagge.

Per questo voglio ringraziare il Sig. Prefetto per l'attività di coordinamento, le Amministrazioni Comunali e tutte le Forze dell'Ordine comprese le Polizie Municipali per l'assiduo impegno.

Quando si parla di turismo non possiamo unicamente pensare al litorale e ai monumenti di Ravenna, che esercitano un forte richiamo, ma non sono più sufficienti a garantire un appeal tale da incrementare le presenze turistiche nel nostro territorio provinciale.

Occorre quindi pensare ad una nuova progettualità e mettere in rete le svariate offerte del territorio: naturalistiche, enogastronomiche, termali e culturali, che possono essere un fortissimo volano per far conoscere le nostre specificità.

Non è più il tempo delle divisioni tra mare e collina, così come non sarebbero più tollerabili le barriere, gli steccati e le divisioni tra i soggetti portatori di interessi in questo settore.

La concorrenza di altri territori e di altre realtà, in tema di turismo, è talmente serrata, che dobbiamo impegnare insieme ogni nostra energia, idea, risorsa, in modo coordinato.

Abbiamo bisogno di modulare ogni nostra azione in modo che coinvolga e promuova anche l'azione e la conoscenza di ogni altra iniziativa legata al nostro territorio.

Le Amministrazioni Comunali, possono fungere da parte diligente, scegliendo di collaborare e finanziare solo iniziative fortemente condivise.

Inoltre va valorizzata la necessità di un miglior coordinamento del calendario degli eventi, in modo che non si sovrappongano iniziative forti (fino ad oggi in certi periodi l'offerta di ospitalità è risultata insufficiente, mentre è capitato che il fine settimana successivo le strutture fossero vuote).

In questo modo sarà anche più facile trovare delle sinergie comunicative che suddividano i costi su più iniziative vicine ma non concorrenti.

E' ampiamente dimostrato che è la permanenza di un turista che produce ricchezza per tutto il sistema economico (ospitalità alberghiera ed extralberghiera, enogastronomia e ristorazione, artigianato artistico, commercio) e pertanto è opportuno incentivare le piccole iniziative solo se queste non sono fine a se stesse, ma fanno parte di un pacchetto di eventi che, uniti da un filo logico e in un unico periodo, sono in grado di stimolare i turisti a fermarsi per alcuni giorni sul territorio.

Una particolare preoccupazione è data dalla indecisione degli investimenti pubblici legati alle infrastrutture.

Si ritiene indifferibile risolvere prioritariamente i nodi che fino ad oggi hanno impedito la realizzazione di quelle indispensabili opere da troppo tempo in cantiere e non limitarsi alla sola presa in considerazione degli interventi necessari o già previsti.

E' indiscutibile che il *porto* rappresenta la spina dorsale dello sviluppo di Ravenna e del bacino romagnolo, così come è altrettanto vero che l'impresa (manifatturiera, artigianale, commerciale o turistica che dir si voglia) rappresenta le gambe su cui far camminare tutto il sistema.

Se non è certamente più procrastinabile l'approfondimento del canale e l'adeguamento delle relative strutture, occorre già "pensare" ad un porto sempre più competitivo ricercando le opportune sinergie.

Ma le Istituzioni e le Amministrazioni devono svolgere un ruolo incisivo e affiancarsi agli operatori per dare rilevanza a questo tema, attivando le necessarie iniziative, allo stesso tempo è fondamentale che la Regione attui una pianificazione coerente per tutto quanto concerne il *sistema romagnolo dei trasporti*, con particolare riferimento al *trasporto su ferro* ed alla *viabilità*.

Per noi il volano degli investimenti pubblici è indispensabile, sia per le ricadute sul territorio, sia in termini diretti (lavoro per le imprese esecutrici) che indiretti (facilità nella circolazione delle merci e delle persone con conseguente incremento della competitività territoriale).

Il credito per le imprese artigiane e le piccole e medie imprese rappresenta ancora una delle principali criticità che sono presenti anche in questo momento; i dati ci raccontano di un sistema bancario che fatica non poco per finanziare le nostre attività.

In questi anni il ruolo di Unifidi è stato di grande rilevanza per contenere la riduzione del numero delle imprese accompagnando le loro richieste di credito tramite la "garanzia".

Se questo è vero è altrettanto vero che Unifidi ha lasciato sul campo importanti risorse a livello patrimoniale.

Se si aggiunge la drastica riduzione dei volumi di operatività causati dall'aumentato ricorso in forma diretta al Fondo Centrale che ha sostituito la garanzia di Unifidi, e l'attuale regime di tassi fortemente ridotti che ha portato le Banche alla concessione del credito alle aziende migliori alle quali la garanzia di Unifidi non è necessaria, si spiegano le ragioni di una scelta che accompagnata dalla Regione, ha visto Unifidi protagonista di un processo di riorganizzazione dei Confidi vigilati, dove la prima fase è stata completata recentemente con la fusione per incorporazione di Fidindustria in Unifidi.

Abbiamo volutamente parlato di prima fase perché si sta lavorando per trovare le condizioni al fine di aggregare anche Cofiter, il Confidi del terziario e a creare accordi commerciali con Confidi non vigilati.

E' importante sottolineare che alla base di questo processo di fusioni, vi deve essere una sostanziale revisione del modello operativo di business, dove attraverso un approccio orientato al mercato e non più al singolo prodotto della garanzia, il "nuovo" confidi non deve essere solamente un venditore di garanzie bancarie ma un integratore di soluzioni per il credito bancario ed extra bancario.

All'interno di questo processo riformatore, riteniamo che la Regione debba giocare il proprio ruolo di governo sostenendo quanto si sta facendo, tramite alcune azioni concrete.

La principale riguarda la sottoscrizione della convenzione tra Regione e Governo per l'apertura di una sezione speciale all'interno del Fondo Centrale al fine di permettere l'operatività da parte dei nuovi 106 del territorio regionale, per importi fino a 120.000 euro.

Questa misura va accompagnata tramite l'attivazione dei bandi per la gestione delle principali misure a sostegno del credito e la predisposizione del bando finalizzato a sostenere le imprese della regione impegnate nella capitalizzazione dei Confidi risultanti dai processi aggregativi.

Tutto questo se non si interviene anche a livello centrale rischia di essere insufficiente.

Se davvero si vogliono sostenere le piccole imprese, è anche tempo che l'attività del Fondo Centrale di Garanzia ritorni ad essere dedicata esclusivamente a loro.

Oggi, infatti, la maggior parte delle risorse del Fondo viene utilizzata dalle banche per garantire il vecchio credito, con pochi vantaggi per le imprese, ma grande beneficio per il loro capitale di vigilanza.

Insomma, un modo molto italiano di creare una bad bank senza dirlo, attraverso un meccanismo di sostituzione del rischio pieno, in capo alle banche che accordano i prestiti, con il rischio in capo allo Stato, per l'80% a valere sul Fondo Centrale di Garanzia, saltando l'intervento dei Confidi.

Mi sia permesso di fare una breve considerazione sull'attuale sistema di governo europeo.

Bisogna oggi ricostruire il senso di appartenenza all'Europa, ritrovare le ragioni dello stare insieme e i valori costitutivi dell'integrazione europea.

Il nostro continente è attraversato da profonde tensioni, da egoismi nazionalisti e da spinte autonomistiche che rischiano di incrinare un'architettura faticosamente costruita.

L'esito del referendum inglese sulla Brexit è stata l'ultima chiamata per cambiare una Unione Europea che non sa più produrre effetti positivi per i suoi cittadini e per le sue imprese, dominata da un interessato rigorismo germanico preoccupato sopra ogni altra cosa di tenere sotto controllo l'inflazione ed esasperando il controllo dei conti pubblici.

Ma la stabilità non è più solo una virtù!!

E' questa Europa troppo burocratica, incapace di muoversi in modo coeso, lontana dalle aspettative degli Stati e dei popoli che la compongono, che deve cambiare e diventare un'Europa veramente unita, solidale, democratica, capace di far valere peso economico e ruolo politico sulla scena mondiale.

Siamo stanchi di questo continuo balletto sui temi legati all'immigrazione, dove alla evidente mancanza di volontà e incapacità nel dare applicazione alle direttive convenute, si contrappone l'alzata di muri in ogni dove.

In questo vediamo positivamente la recente azione del nostro Governo per l'apertura di una strada che riconosca una maggiore flessibilità nell'interesse dello sviluppo e per la messa in mora di un Europa che continua a balbettare incurante della gravità dei problemi.

Questione per noi dirimente: il Made In, Cosa aspetta l'Unione Europea ad approvare l'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti??!!

Chiediamo al nostro Paese un impegno straordinario presso le istituzioni di Bruxelles e Strasburgo per la rapida approvazione del Made In, perché sono in gioco il futuro delle imprese ed il diritto dei consumatori a una corretta informazione sull'origine dei prodotti, oltre alla lotta contro il grave fenomeno della contraffazione, che distrugge imprese e occupazione e colpisce proprio i settori di punta del Made in Italy.

Cari Delegati, Egregi Ospiti, c'è però una questione che riteniamo particolarmente rilevante e che propone una comune riflessione sulla successione di impresa, che rappresenta una problematica che attraversa tutti i settori e le categorie, con maggiore incidenza sulle attività di servizio.

Si perdono mestieri indispensabili per la qualità della vita dei cittadini, si estinguono attività dal buon contenuto economico ed anche occupazionale in ragione della estrema difficoltà del ricambio generazionale.

Occorre quindi perseverare nel promuovere la cultura di impresa, testimoniarla in tutte le sedi, esprimere messaggi che riescano a permeare il sentire delle famiglie e dei giovani, attrezzarsi per la diffusione dei migliori metodi di gestione ed organizzazione per rappresentare un'immagine del lavoro artigiano effettivamente dinamico e orientato al futuro.

La nostra Associazione ha fin qui espresso un rilevante contributo proprio sul versante degli strumenti economici per l'artigianato e la piccola impresa e le esperienze consortili maturate nella nostra provincia fino dagli anni cinquanta sono antesignane delle reti di impresa che oggi sono uno degli strumenti che vengono indicati per rapportarsi in modo efficace con il mercato.

Siamo convinti che ci sia ancora molto da fare in questa direzione e l'opera di Confartigianato continuerà con rinnovato impegno e con la disponibilità al confronto ed alla collaborazione con le istituzioni e con le altre organizzazioni di rappresentanza delle imprese, secondo lo stile che ci è riconosciuto.

E' arduo azzardare una sintesi dei punti sui quali si dovrà attestare il maggiore impegno di tutti i protagonisti della politica, dell'economia e della società, ma ci sembra che la lista non possa prescindere dalla costruzione di politiche che rilancino i consumi e con essi la produttività delle imprese, affrontino con determinazione i problemi legati alla mondializzazione dei mercati, stimolino gli investimenti in ricerca, innovazione e formazione, garantiscano la migliore qualità dei servizi sociali.

Per quanto riguarda il nostro territorio, con la piena consapevolezza del cammino percorso e dei livelli di qualità raggiunti, ci sentiamo di ribadire come punto fondamentale per lo sviluppo e per favorire una crescita più equilibrata, il pieno sostegno alle azioni per la reindustrializzazione e per la identificazione del nostro territorio in una piattaforma logistica integrata che tragga valore dalle risorse naturali, e che con il turismo e l'agricoltura assicuri una prospettiva dai contorni più solidi e concreti.

In conclusione voglio ringraziare le Autorità ed i graditi Ospiti e soprattutto voi Delegati per la chiamata all'importante incarico di Presidente provinciale con la rinnovata certezza di poter contare in questo mio servizio sull'impegno vostro, dell'intera squadra dei collaboratori e delle centinaia di imprenditori che ogni giorno danno forza ed idee alla crescita della Confartigianato, della nostra economia, del nostro territorio, delle nostre comunità.

Confartigianato è qui e sarà sempre a fianco degli Imprenditori, con i propri servizi tradizionali e con quelli innovativi, rappresentandone esigenze e volontà, come sempre.

Grazie per l'attenzione.